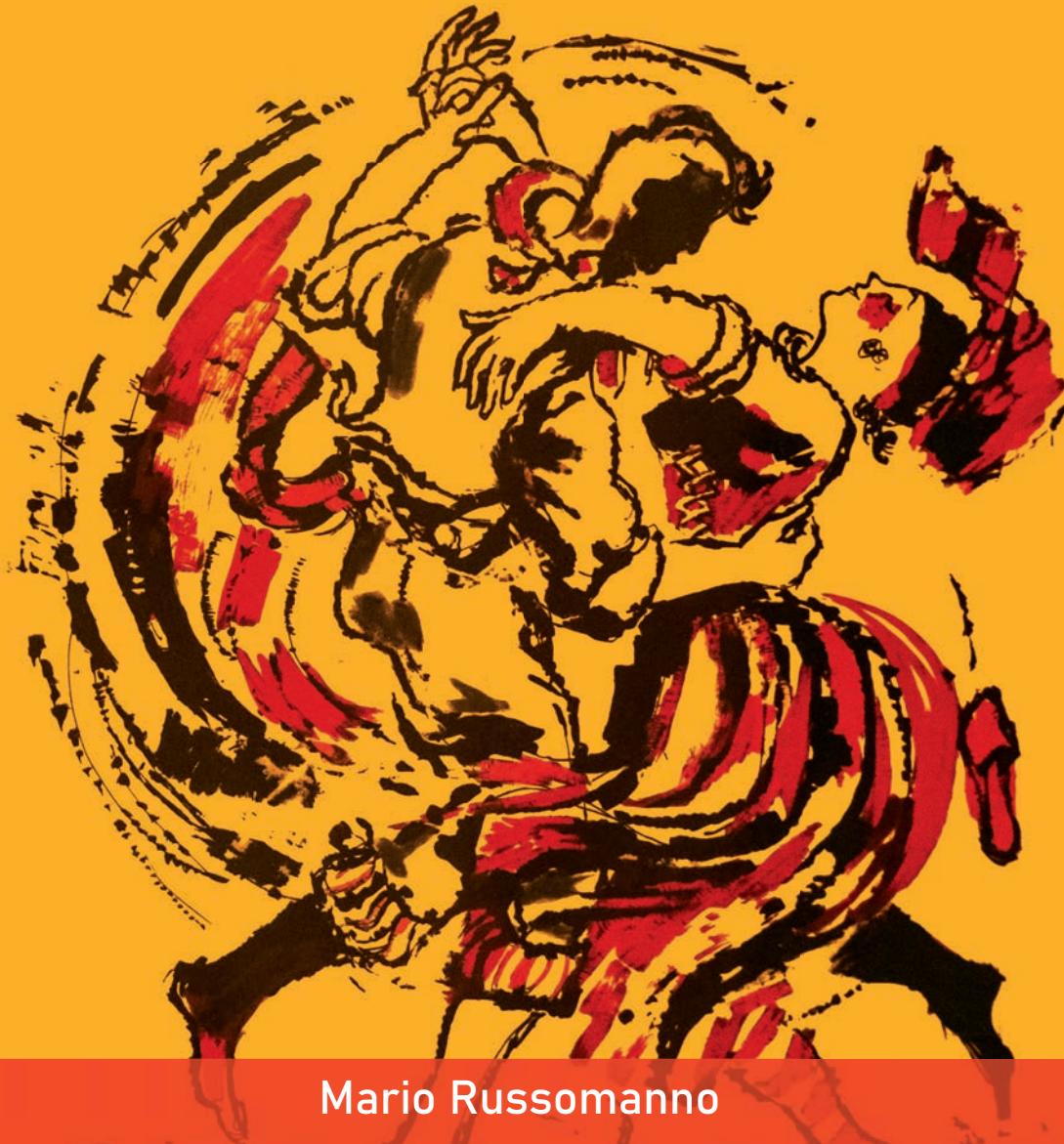


SECONDO CASADEI
e la sua Orchestra



Mario Russomanno
70 anni con

"Romagna Mia"

I dieci segreti di un Mito





Mario Russomanno

70 anni con

"Romagna mia"

I dieci segreti di un Mito



ORGANIZZATO DA
COMUNE DI FORLÌ



CON IL SOSTEGNO DI
REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Cara Forlì

IV EDIZIONE

**La Grande Festa
del Liscio**

**70 ANNI CON
ROMAGNA MIA**
Lontan da te non si può star



FORLÌ • PIAZZA SAFFI
SABATO 7 E DOMENICA 8 SETTEMBRE 2024
ANTEPRIMA VENERDÌ 6 SETTEMBRE

www.scopriforli.it

In collaborazione con:



“Cara Forlì”, la manifestazione che a detta di molti ha contribuito al rilancio del genere Liscio, giunge alla sua quarta edizione annuale. Sarà una bella e grande festa, allocata come nelle altre occasioni nella nostra magnifica Piazza Aurelio Saffi. Applaudiremo artisti, donne e uomini, molto conosciuti e popolari, ma anche tanti giovani che avranno l’opportunità di farsi apprezzare da un pubblico che, stando a quel che è accaduto nelle prime tre edizioni, sarà numeroso, appassionato e competente.

Quest’anno “Cara Forlì” è dedicata al settantesimo compleanno di “Romagna mia, composta e presentata da Secondo Casadei nel 1954. Non li dimostra affatto, settant’anni, a giudicare da quanto l’apprezzino anche le nuove generazioni. Qui, nella nostra città, abbiamo vissuto grande emozione quando i ragazzi, tantissimi, impegnati a scavare nel fango e a portare aiuto alla nostra gente, hanno intonato collettivamente “Romagna mia” per dare e farsi coraggio, per urlare al mondo che Forlì e la Romagna avrebbero ripreso il proprio cammino nonostante le drammatiche avversità.

Quei ragazzi hanno commosso non solo forlivesi e romagnoli, ma il mondo intero, collegato attraverso le reti telematiche. Erano, quelli, i giorni più drammatici che Forlì abbia vissuto dai tempi del secondo conflitto mondiale e dei tragici giorni del dopoguerra. Abbiamo vissuto lutti, angosce, e grandi preoccupazioni. I danni inferti alla città e alla sua gente dall’alluvione nel Maggio 2023 non hanno precedenti della storia moderna. Ne siamo usciti, ne stiamo uscendo. “Romagna mia”, tante volte eseguita in passato da

Secondo e Raoul Casadei nella nostra piazza principale, è diventata, dopo i giorni dell'alluvione, ancor di più il canto del nostro popolo.

Alla canzone è dedicato anche questo libro, che esce con il sostegno del Comune di Forlì e della Regione Emilia Romagna. Fin dal 2021 abbiamo cercato di accompagnare allo spettacolo musicale una riflessione storica, convinti che la musica folcloristica romagnola rappresenti da sempre fenomeno sociale e culturale. Ci inorgoglisce, dunque, sapere che, anche grazie alla nostra iniziativa, è sorto un movimento di idee, persone, artisti e istituzioni, volto a ottenere il riconoscimento, da parte di Unesco, del Liscio e della musica folcloristica emiliano-romagnola come Patrimonio Culturale dell'Umanità.

4

Incrociamo le dita: ci vorrà tempo, serviranno alleanze e volontà anche a livello nazionale. Se il riconoscimento diventasse realtà costituirebbe risultato epocale per la nostra storia, la cultura, la socialità, l'economia.

Torno con la memoria al Novembre 2020, in piena pandemia, altro periodo drammatico. Incontrai Riccarda Casadei, figlia del Maestro Secondo. Le chiesi se gradisse che la nostra città celebrasse, l'anno successivo, il cinquantennale della scomparsa dell'autore di "Romagna mia", che tante volte si era esibito a Forlì fin dagli anni Venti del Novecento. Riccarda Casadei, che ringrazio, si mostrò entusiasta. Cominciò così, questa avventura: nel Settembre del 2021 Piazza Saffi si riempì di gente e di

musica, pur dovendo rispettare, rigorosamente, le restrizioni dell'era Covid. Successivamente celebriamo l'indimenticabile figura di Raoul Casadei, in collaborazione con la sua famiglia. Riscopriamo anche la straordinaria esperienza artistica di Carlo Brighi, in arte "Zaclen", iniziatore della tradizione musicale romagnola a metà Ottocento. Brighi, che visse gli ultimi quindici anni di vita nella nostra città.

Dipendesse da noi, questa esperienza di "Cara Forlì", che prende il nome dal titolo di una canzone di Secondo Casadei, non avrebbe mai fine. Musica, ballo, tradizione, socialità, fanno parte della vita di tutti i forlivesi e rappresentano non solo valore storico inestimabile, ma anche il modo migliore per guardare al futuro con ottimismo.

Gian Luca Zattini
Sindaco di Forlì



Settembre 2023, piazza Aurelio Saffi gremita per la terza edizione di "Cara Forlì". Fotografia di Andrea Bonavita

Per ragioni anagrafiche ho la fortuna, e soprattutto il piacere, di averli concretamente trascorsi “70 anni con Romagna Mia”, come recita il tema di quest’anno di “Cara Forlì”. E dunque sarà per quella familiarità che si crea per consuetudine nel tempo che quando penso al liscio, e a quel brano in particolare, mi si affastellano nella mente tanti ricordi personali. Mi permetto questa riflessione perché sono certo che appartenga a tante generazioni che si sono succedute e che quando sentono quel brano provano simili emozioni. Anche tra i più giovani. Non a caso è stata la colonna sonora che ha visto impegnati gli angeli del fango che hanno ripulito strade, garage, abitazioni dopo l’alluvione. Romagna mia appartiene alla storia della musica cosiddetta popolare, se vogliamo usare anglicismi folkloristica, così come tutta la tradizione del liscio. Dietro a quell’aggettivo, popolare, spesso si tende, da un lato, a sminuirne il valore culturale, come se si trattasse di un genere “basso” rispetto ad una non meglio definita musica “alta”, non cogliendo così il valore rivoluzionario che sempre ha avuto, in ogni tempo e luogo, la musica popolare per creare nuovi generi, stimoli e interessi, dall’altro lato si punta forse a confinare questi generi nelle loro zone d’origine, anche qui non cogliendone invece la potenzialità globale. Proprio perché di contro pensiamo al valore culturale del liscio, riconoscendone la sua importanza per la cultura musicale mondiale, siamo impegnati come Regione Emilia-Romagna per il suo riconoscimento UNESCO di Patrimonio Immateriale dell’Umanità. Manifestazioni come “Cara Forlì”, giunta alla sua quarta edizione, affiancano questo impegno con un programma di qualità e soprattutto dimostrano che è uno sforzo sostenuto dall’intera comunità.

7

Mauro Felicori
Assessore alla Cultura e Paesaggio della Regione Emilia-Romagna



Settembre 2023, piazza Aurelio Saffi. Anche nelle sessioni pomeridiane il pubblico partecipa con entusiasmo alla terza edizione di "Cara Forlì". Fotografia di Andrea Bonavita

Indice

Non appartiene al genere “Liscio”	pg. 11
Non è un canto rivoluzionario	pg. 17
È la canzone più femmina che ci sia	pg. 23
Fu davvero Secondo Casadei a comporla	pg. 31
Secondo Casadei, un uomo che sapeva piangere	pg. 37
La canzone cambiò, in meglio, la Romagna	pg. 43
Come si diffuse in Italia e nel mondo	pg. 49
Le mille interpretazioni	pg. 55
Il canto di un popolo	pg. 63
Hanno detto di “Romagna mia”	pg. 71



Settembre 2023. Ballerini romagnoli danzano di fronte al pubblico della terza edizione di "Cara Forlì". Fotografia di Andrea Bonavita

23

Romagna mia - Valzer - J. Casadei

A handwritten musical score for a waltz titled "Romagna mia" by J. Casadei. The score is written on ten staves. The first staff is the treble clef with a key signature of two sharps (F# and C#) and a 3/4 time signature. The melody is written in a simple, folk-like style. The lyrics are written below the notes in a cursive hand. The text "Non appartiene al genere 'Liscio'" is superimposed in the center of the page in a bold, white, sans-serif font. The background of the page is a light blue color with faint, repeating musical notes and clefs.

my soe # q. re + s. e-hes-til. la r
 re re soe- Rit. e la r u-
 la r re +
 #p la re sol la re
 re re re sol Bo ma que do ma que mia

**Non appartiene
al genere "Liscio"**



L'omaggio discografico di Secondo Casadei alla città di Forlì. Copertina originale del 45 giri conservata presso "Casadei Sonora"

La tradizione musicale che conosciamo come “Liscio” per almeno un centinaio d’anni non si è chiamata così. Non la definiva a quel modo Carlo Brighi (1857/1915), in arte “Zaclen”, considerato l’iniziatore della musica folk romagnola. Neppure Secondo Casadei (1906-1971) associava quel termine al proprio lavoro. Di liscio si cominciò a parlare negli anni Sessanta del Novecento nei dancing lombardi, piemontesi e veneti. Qualcuno, riferendosi al caratteristico strascicare dei piedi dei ballerini che venivano dalla Romagna, conìò il termine liscio.

13

Al suono di quella parola Secondo Casadei abbozzava, ma non condivideva. Quando la giornalista Natalia Aspesi, prima firma italiana di costume, nel 1971 lo intervistò per il quotidiano “Il Giorno”, Secondo fu entusiasta del pezzo ma non del titolo che lo definiva “Il re del Liscio”. In effetti, neppure un brano della vastissima produzione di Casadei può essere apparentato al genere che la dizione adombra. Men che meno “Romagna mia”.

Ad adottare quel termine, invece, fu il nipote di Secondo, Raoul Casadei, il quale, alla scomparsa dello zio, aveva prese le redini dell’orchestra

trascinando la musica romagnola, arricchita da nuove sonorità, ad una popolarità tra i giovani mai raggiunta in precedenza.

14 Raoul, tipo ricco d'inventiva, una sera del 1973, alle "Rotonde di Garlasco", storica discoteca di Pavia, di fronte alla folla assiepata sotto il palco, se ne uscì con una delle sue ricorrenti invenzioni linguistiche. In spalla l'inseparabile chitarra elettrica, al fianco la talentuosa cantante Rita Baldoni, Casadei indirizzò al pubblico la fatidica incitazione: "Vai, vai, col liscio". Intendeva affermare che tutto risulta più semplice se si mostra entusiasmo. La eco si sparse rapidamente, il "Liscio" prese a evocare un modo di ballare, fare musica, comportarsi. Divenne sinonimo di uno "status vivendi" dinamico e solare che dalla Romagna si espanse in ogni direzione. Le fortunate proposte musicali di Raoul Casadei, dalla conosciutissima "Ciao mare", presentata al Festival Bar del 1973, in poi, godettero di quell'abbrivio.

Dunque, la melodia che Secondo Casadei utilizzò nel 1954 per comporre "Romagna mia", ha poco o nulla a che fare con il "Liscio". "Romagna mia" è, del resto, canzone senza definizione, tanto è stata ripresa, rivisitata, aggiornata, da parte di musicisti di nazioni e sensibilità diverse. Tanto da risultare uno dei brani italiani più eseguiti di sempre.

Nel 2017 un gruppo di imprese consorziate in "Fattore R" incaricò Eric Maskin, premio Nobel per l'economia, di tracciare limiti e punti di forza

del sistema economico romagnolo. Il docente rilevò la vocazione a produrre ricchezza e quella a mantenere elevati standard di qualità della vita e di socialità. Combinazione rara, che, a detta del premio Nobel, autorizza a considerare la Romagna uno dei distretti economici di maggior successo al mondo.

Lo studioso inquadrò perfettamente il modo di essere dei romagnoli: vivono in modo “Liscio” e difendono tradizioni sentimentali come “Romagna mia”, una canzone che parla di loro, di quel che sono stati, sono e saranno.



Raoul Casadei, il Re del "Liscio", diede, dagli anni settanta in poi, ulteriore slancio alla canzone dei romagnoli composta dallo zio Secondo. Archivio famiglia Raoul Casadei

23

Romagna mia - Valzer - J. Casadei

Handwritten musical score for 'Romagna mia' in 3/4 time, key of D major. The score consists of several staves with notes, rests, and lyrics. The lyrics are: 'Romagna mia - Valzer - J. Casadei'. The score includes various musical notations such as treble clef, key signature (two sharps), and time signature (3/4). The lyrics are written below the notes, and there are some handwritten annotations in red ink, including 'Rit.' and 'Cresc.'.

**Non è un canto
rivoluzionario**

*LA MIA GENTE CHE MI VUOLE BENE
LA GENTE MIA CHE MI SA CAPIR
LA MIA GENTE CHE M'ASPETTA ANCORA
LA GENTE MIA CE L'HO QUI NEL CUOR.*



La cantante Palma Calderoni, Raoul Casadei e Secondo Casadei in Piazza Saffi a Forlì. Sopra, uno dei tanti messaggi d'amore di Secondo ai romagnoli. Archivio "Casadei Sonora"

Carlo Brighi e Secondo Casadei vissero in epoche diverse: Brighi nacque nel 1853 a Fiumicino di Savignano, Casadei venne al mondo a Sant'Angelo di Gatteo nel 1906. Le loro famiglie appartenevano al ceto che si collocava appena sopra quello dei lavoratori della terra (il padre di Brighi era calzolaio, quello di Casadei sarto), ma i due artisti si rapportarono in modo molto diverso con le questioni sociali e con la politica.

Per Brighi la politica fu importante quasi quanto la musica. Tanto che nell'ultimo quindicennio di vita, ormai musicista apprezzato da folle di appassionati, trasferì la propria famiglia a Forlì, il "Cittadone", ove prese casa nell'attuale Corso Garibaldi al civico 33. La scelta fu determinata anche dal fatto che la città era, all'epoca, epicentro di quell'iniziativa socialista-rivoluzionaria che aveva come figura di spicco Benito Mussolini. Quest'ultimo, segretario della federazione socialista e giornalista, dirigeva il settimanale "La lotta di classe", di cui Brighi era sostenitore. L'impegno rivoluzionario di "Zaclen" era talmente "spinto" che la Questura stendeva rapporti riferiti ai suoi comportamenti.

Secondo Casadei coltivava passioni più miti. Fece sempre il tifo per i

meno fortunati, ma mai manifestò vocazione all'impegno politico. Se con Brighi il folk romagnolo, di cui il figlio del calzolaio aveva tracciato i confini rivisitando valzer, polca e mazurca, assunse anche significati di riscatto sociale, ciò non avvenne per Casadei.

Secondo fu ammiratore dell'opera di Brighi, ne conosceva a menadito le partiture. Già affermatissimo compositore, si recava presso le dimore cesenati e forlivesi degli eredi di Brighi, accolto amichevolmente, per visionare appunti e spartiti.

20 Fin dagli anni Venti l'autore di "Romagna mia" aveva provveduto a una rivisitazione in chiave maggiormente spettacolare di quella musica, inserendo in orchestra strumenti "nuovi", come batteria, sax e banjo, e ampliando l'utilizzo del clarinetto, della fisarmonica e delle tastiere, allo scopo di vivacizzare ritmi un tempo sostenuti esclusivamente da strumenti a corda.

Ma la ricerca e l'innovazione di Secondo furono esclusivamente di natura stilistica. Gli era noto che la musica romagnola, nella seconda metà dell'Ottocento, aveva intercettato le istanze delle classi subalterne. Sapeva che all'epoca ci si riuniva nelle aie di campagna, nei cameroni polverosi, nelle sedi delle società operaie e di mutuo soccorso e che ballo e socialità assumevano talvolta respiro di rivalsa sociale. Non era quella, però, la sua prospettiva.

Casadei non aveva vocazione a lanciare messaggi. Aveva iniziato la propria avventura in epoca fascista, regime per cui mai parteggiò. Nell'Italia repubblicana, frequentò esclusivamente a fini professionali istituzioni pubbliche, partiti, sindacati. Ambienti per i quali nutriva profondo e ricambiato rispetto. Tanto che la Camera del Lavoro forlivese gli affidò per anni il compito di presentarsi il Primo Maggio con la sua orchestra in Piazza Saffi per concerti che divennero epocali in virtù dell'enorme partecipazione popolare.

Non era disimpegno, quello di Secondo, ma la convinzione di essere niente più che un artista e che fare politica fosse compito di chi aveva capacità e competenza adeguate.

“Romagna mia” costituì per Casadei un messaggio d'amore alla sua terra, niente di più.



Carlo Brighi, in arte Zaclen, iniziatore a fine Ottocento della musica folcloristica romagnola. Il Comune di Forlì ha recentemente recuperato e digitalizzato l'intera sua vasta produzione musicale

Romagna mia

Sento la nostalgia d'un passato
ove la mamma mia ho lasciato:
Non ti potrò scordar casetta mia,
in questa notte stellata
la mia serenata io canto per te.

Romagna mia, Romagna in fiore,
tu sei la stella, tu sei l'amore.
Quando ti penso, vorrei tornare
dalla mia bella al casolare.

Romagna, Romagna mia,
lontan da te non si può star!

Luciano Casadei

Che tipo di canzone è, “Romagna mia”? Sul fatto che, musicalmente, si tratti di un valzer, non ci piove. Ma dal punto di vista del testo? È soprattutto una canzone “femmina”. Personaggi e atmosfere sono declinati insistentemente, quasi ostinatamente, al femminile: la casetta, la Romagna, la mamma, la notte, la bella, la serenata, la nostalgia, la stella.

Casualità linguistiche? No, c'è di più e riguarda la sfera intima dell'autore. Chi ha approfondito l'esperienza umana ed artistica di Secondo Casadei sa quanto la figura di donna sia stata fondamentale. A cominciare dalla mamma, il cui intervento fu risolutivo nell'indirizzare vita e arte del Maestro.

L'irrequieto adolescente di Sant'Angelo, mostrava precoce vocazione per violino e spettacolo, ma il padre, il laborioso e prudente Federico, consapevole che nella Romagna rurale dell'epoca, il mestiere di sarto, che intendeva trasmettere al figlio, era da considerarsi raro privilegio, tirava il freno. Tutto passava per la testa di Federico Casadei meno che consentire a Secondo di investire la propria esistenza nella musica, ambiente di sognatori senza minestra da mettere in tavola. Dunque,

per il futuro compositore, la partita rischiava d'esser persa prima ancora di scendere in campo.

Solo l'amorevole, testarda, fiducia di mamma Ernesta Massari nelle potenzialità del figlio, consentì al ragazzo di tirare avanti. Secondo imparò a fidarsi di quel coraggio, di quella capacità di visione, di quella diversità dello sguardo che gli apparivano tipicamente femminili.

Da allora in poi, il Maestro parteggiò per le donne, in epoche in cui di tutto si parlava meno che di pari opportunità. Già negli anni Quaranta Casadei volle in orchestra, quando pareva un'eresia, la cesenate Iris Mordenti Castagnoli, che assunse stabilmente il ruolo di secondo violino. Autentica rivoluzione costituì, poi, nel 1952, la chiamata rivolta alla giovane faentina Arte Tamburini, che divenne celebrata cantante solista. Prima di allora nessuno aveva immaginato che una donna potesse svolgere quel ruolo. Quando, nel 1954, uscì "Romagna mia", furono Arte Tamburini e il collega Fred Mariani, a incidere due efficacissime versioni della canzone. Fecero il giro del mondo.

26

Secondo scrisse un gran numero di canzoni con al centro personaggi femminili, spesso delineando figure avanti coi tempi, libere, risolte, indipendenti. Ricordiamo, anche per il valore storico della composizione, la sbarazzina protagonista di "Un bes in bicicletta", che, nel 1935, fu la prima canzone della tradizione romagnola ad essere arricchita da un testo.

Annotiamo anche la proverbiale Eulalia Torricelli, che Secondo e Raoul, negli anni Sessanta, immaginavano, in musica, di incontrare sotto i portici di Piazza Saffi a Forlì, impegnata a spargere fascino e a suscitare sospiri.

Anche nella vita quotidiana Secondo mise al centro del proprio universo la figura femminile. Dopo la mamma e la sorella Angela, giunse infatti Maria Boschetti, fidanzata e, dal 1935, moglie amatissima. Arrivarono poi la figlia Riccarda, per la quale Secondo stravedeva, e poi le figlie di lei, Lisa e Letizia.

Un amore sincero e gentile, dunque, quello di Secondo Casadei per l'universo femminile. Che si riverberò nella sua canzone più celebre, un omaggio alla donna. In quanto a scansione narrativa, i versi di "Romagna mia" evocano la lontananza, la nostalgia, l'agognato ritorno alla casa. Temi antichi e potenti quanto la letteratura. Secondo, amante della grande musica e delle grandi storie, li aveva lungamente assorbiti e li restituì in quei versi del 1954. Ponendo la figura femminile al centro: è rivolto a lei ogni pensiero del protagonista narrante, è lei che trasmette la forza di attendere il futuro che verrà.

C'è, nella canzone, la certezza di conquistare una meritata felicità. Felicità che Secondo Casadei non seppe immaginare che condivisa con una figura femminile. Nella realtà e nell'evocazione artistica.



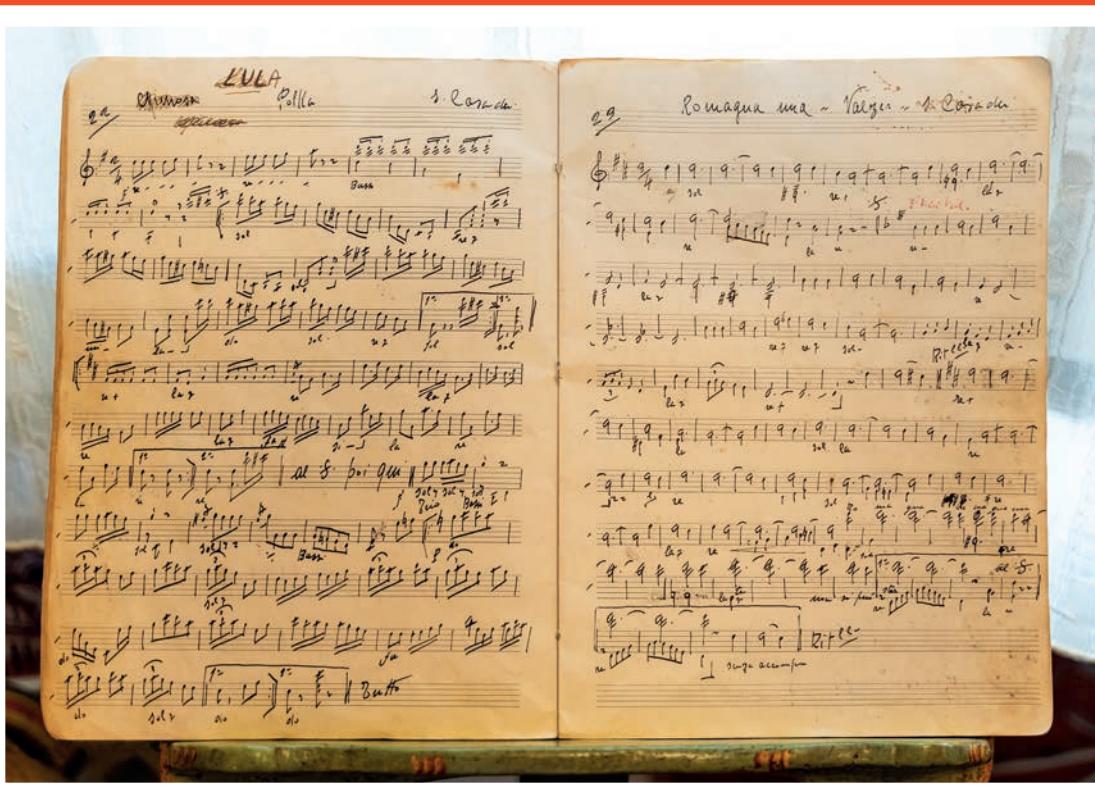
Orchestra Casadei al Dancing "Lido Rubicone" di Gatteo Mare, nel 1952.
Al microfono l'esordiente Arte Tamburini.
Archivio "Casadei Sonora"



Nel 1935 Secondo Casadei compose la prima canzone romagnola fornita di un testo. La canzone, "Un bè in biciclèta", aveva come protagonista una giovane donna. Opera di Giovanni Bertozzi in bronzo su base lignea. Conservata da "Casadei Sonora", fotografia di Andrea Bonavita



Settembre 2023. Terza edizione di "Cara Forlì". Due grandi interpreti, Roberta Cappelletti e Mauro Ferrara, cantano "Romagna mia" sul palco di piazza Aurelio Saffi. Fotografia di Andrea Bonavita



Spartito originale di "Romagna mia" manoscritto da Secondo Casadei, conservato presso "Casadei Sonora". Fotografia di Andrea Bonavita

Il solo porsi la domanda potrebbe apparire provocatorio. Eppure, della questione se ne parlò. Ai tempi della inattesa esplosione della canzone sul mercato musicale e anche più avanti. “Romagna mia” riscontrò un successo di tali proporzioni da lasciare esterrefatti gli addetti ai lavori, a cominciare dai musicisti concorrenti. Molti si trovarono spiazzati.

Gli anni Quaranta e i primi Cinquanta erano stati avari di soddisfazioni, per chi viveva grazie al folk romagnolo. Si ballava frequentemente, è vero. I primi accenni di consumismo, il buon vento che spirava alle spalle dei commerci, i salari garantiti dalle fabbriche in espansione, avevano contribuito a diffondere tra la gente ottimismo e voglia di divertirsi. La televisione non esisteva: la gente usciva di casa, affollava bar, cinema e luoghi d'intrattenimento. Per chi strimpellava un qualche strumento c'era opportunità di arrotondare, mettersi in mostra, aprire relazioni. Ma con la musica folk romagnola non si facevano buoni affari: il pubblico preferiva ritmi diversi, nuovi e accattivanti. Uno solo, tra i capo orchestra, si ostinava a proporre il folk come piatto forte: Secondo Casadei, il Maestro che a tanti appariva un nostalgico signore che non intendeva accettare il cambiamento.

Poi, nel 1954, accadde l'impensabile. Casadei se ne uscì con quella "canzoncina", una delle tante che gli sgorgavano incessantemente, una che neppure lui percepiva come possibile successo. Aveva messo nella musica, e ancor di più nel testo, molto di sé. Una canzone rivelatrice e intimista. Forse troppo: il pubblico, temeva Secondo, non avrebbe sentito l'esigenza di farla propria.

34 Nel testo, al centro della scena c'era la casetta, non la Romagna. Ma, quando il destino si deve compiere, in un modo o nell'altro si compie. Succede che l'orchestra Casadei, come capita non di rado, si presenta a Milano, presso "La Voce del Padrone", per incidere un disco fatto di dodici canzoni. La scaletta non comprende "Casetta mia", Secondo non l'ha inserita. Ma uno dei brani, un assolo di sax, non funziona perché Carlo Baiardi, gran strumentista, non è quel giorno in condizioni ottimali. Il direttore artistico della casa discografica, Dino Olivieri, chiede a Secondo di proporre un altro pezzo.

Dalla valigetta del Maestro esce "Casetta mia". Il direttore ha fiuto come pochi. Quel valzer gli piace e il testo lo coinvolge. L'idea di casetta, però, gli pare claustrofobica, butta lì un suggerimento che si rivelerà decisivo: "Maestro perché non apre il testo alla Romagna, la vostra magnifica terra? Avrebbe maggiori possibilità di successo".

Secondo si mette al lavoro lì per lì. La strofa iniziale c'è già: "Sento la nostalgia di un passato, ove la mamma mia ho lasciato. Non ti potrò

scordar casetta mia, in questa notte stellata la mia serenata io canto per te". Poi, si apre la portata della canzone: "Romagna mia, Romagna in fiore, tu sei la stella, tu sei l'amore". È fatta la canzone, è fatta la Storia.

"Romagna mia" consentirà al folk romagnolo uno straordinario rilancio, la Romagna ne beneficerà. Secondo manterrà la propria dimensione, mai si atteggerà a personaggio. Sorgerà anche qualche vocina stonata. Il successo, enorme, dell'ostinato Casadei a qualcuno non fece piacere e cominciò a sussurrare dubbi sulla paternità della canzone.

La verità è che, tra le oltre mille canzoni composte dal Maestro, una rappresenta più di tutte il suo modo di essere: è "Romagna mia", con quella sua quasi impudica intimità.

complesso **raoul CASADEI**



CETRA SP 1479

Romagna mia canta: Pino Flamigni

Secondo e Raoul Casadei sulla copertina di una versione discografica di "Romagna mia" curata da Raoul. Archivio famiglia Raoul Casadei



CRONACA
di Giuliano Zanotti

ROSSANA 25

o Strauss dei poveri

Secondo Casadei,
l'autore di «Romagna mia»,
ha pareggiato con Celentano

«Lo incontro e mi fa: Maestro, quando meno voglio che la sua orchestra mi accompagni al cimitero: ho un milione da parte e lo tengo per lei...»
Secondo Casadei sarebbe nel ricordare questo episodio, poi aggiunge: «È il quarto caso, il quarto caso che mi succede: un paio d'ore di valzer, poche e mescolate prima davanti alla balia, poi seguendo il funerale. Ci capivo a Vecchianano, dopo a Predappio, un'altra volta a Forlì. Adesso si presenta questo timore di Ravenna che ha un milione da parte. Noi romagnoli siamo gente allegra, per noi farei accompagnare al cimitero da una banda e un fatto piuttosto abile». Solitamente che suonano marce funebri e lo spettacolo è deprimente. Noi invece andiamo avanti con manichetta allegra. Ho scritto una marcia che sembra fatta apposta, si chiama «In bocca al lupo».

Ricco lo Strazza della Val Padana nella sua villetta di Gastone a Mare tiene il concerto di una stagione che non finisce mai: «Sono siamo trecentosessantasei giorni all'anno, anche il settembre è tutto prenotato. Vent'anni fa mi facevano, mi interrompono, vedeva, no soltanto musica americana e io facevo la farsa. Le racconto un episodio: nel '47 nasce

mio figlio e io gli scrivo un valzer. Due giorni dopo, era domenica, siamo al circolo: pubblicare di Forlì, vorrei far sentire questo valzerino, e a metà spettacolo vado al microfono e dico: cari amici, ieri sono diventato babbo e per il mio bambino ho scritto questo pezzo, ascoltato con benevolenza. Bene, non mi fate nessuno arrivare a metà. Un coro di finché e di via mi costringe a pianarla, mi sarei messo a piangere. Fanno i miei orchestrali a sanarmi su di peso, a dirmi: non è niente maestro, sei di morale e gente che non capisce. Insomma, non ebbero cuore».

Adesso i tempi sono cambiati. Nella rivista adriatica Secondo Casadei ha impastato quest'anno la vendita dei dischi con Celentano. Infatti «Chi non lavora non fa l'arte» e «Romagna mia» — il best seller di Casadei — sono stati i due dischi più venduti al mare. Dieci e due decine di migliaia di copie sono state acquistate dagli stranieri che nel valzerino archeabile hanno visto la tipica canzone delle vacanze in Italia. Una specie di «go marching in» fatta in America negli anni trenta quando i «negri» la suonavano agli angoli di Broadway.

«È pensare — dice Casadei — che nacque sedici anni fa e quasi per caso. Avevo comperato un pezzo di terreno per farmi una casetta qui a Gattico e stavo annaffiando l'erba quando mi viene l'ispirazione, la botte già di getto e la intendo «Castra mia». Poi penso che di saette mie ce ne sono tante in giro e allora cambia le parole in «Romagna mia». Oggi questo valzer è nel repertorio di un migliaio di orchestre in Italia e all'estero».

Secondo Casadei, sessantatré anni, autore di 1024 canzoni, trapiantato anni con la Voce del Padovano, adesso con la Cetra. «Mio padre a Savigliano vedeva che fuori il sarcofago ma fin da bambino mi misi a suonare il violino. Nel '28 avevo già l'orchestra».

Già dico: lei è lo Strazza dei poveri: come Riccardo scriveva per i poveri e gli aristocratici vicini, così lei scrive per i braccianti i contadini gli operai le donne della Romagna, quella gente che Margutti esalta nei quadri. Lei esalta con le note: la sua musica è bella a piccoli scatti.

«Giusticia di grazie l'ho fatto, stamano, al re del valzer, ai piedi scalzi, ad una missione sociale sia pure molto a lettere.

«Sono l'unico in Italia — dice — che ha socializzato l'orchestra, ho fatto una cooperativa. Siamo in nove con mio nipote Renzo che mi fa da spalla, ed è anche parlatore di molto canzoni, tutti padroni. Ci siamo fatti uno stipendio e a fine anno dividiamo gli utili che per la verità ci sono».

Casadei-Celentano, dunque, pari e parità sui lidi dell'Adriatico, dalle foci del Po alla riviera del Cosentino, ma è stato dappertutto. «Chi non lavora non fa l'arte» e «Romagna mia» hanno chinato le teste in patria, milioni fra diorchestre e trasmissioni con differenza sostanziale, perché la canzone di Celentano dura lo spazio di un'entrata, il valzer di Casadei è nella credenza da sedici anni e sembra intenzionato a restare.

Chiedo ancora: maestro, lei ha scritto più di mille canzoni, se dovesse salvare una, una sola, quale salterebbe? La risposta arriva subito: «Marie», perché l'ho dedicata a mia moglie».

«Non gli creda — si intenerisce sorridendo la moglie — chiese a questo Marie l'ha dedicata. Adesso dico così perché stiamo vecchi».

GIULIANO ZANOTTI

La stampa italiana alimentò il mito di Secondo Casadei e di «Romagna mia». Articolo conservato presso «Casadei Sonora», fotografia di Andrea Bonavita

È arcinoto che Secondo Casadei fu artista a tutto tondo, profondo conoscitore dell'animo umano e delle abitudini sociali. Aveva esordito a sedici anni, da violinista, con l'orchestra di Emilio Brighi, figlio del mitico "Zaclen". Bruciò le tappe: nel 1924 aveva fondato la propria orchestra con cui, grazie a rivoluzionarie innovazioni musicali e stilistiche, era divenuto il più celebrato interprete di musica romagnola. Le case discografiche portavano la sua musica nelle abitazioni dei benestanti del Paese. Poi, improvvisamente, la sua prima, fortunata, esistenza s'era trasformata in una sorta di calvario.

39

Era deflagrata la seconda guerra mondiale. Erano cadute a picco gioia di vivere e libertà personali. Tra i ceti popolari era scomparsa l'abitudine di ritrovarsi per fare festa. L'orchestra Casadei si sciolse. Secondo praticò le campagne proponendosi come sarto, la sua casa di Sant'Angelo venne bombardata. Anni ansiogeni, umilianti. Poi, lentamente, le lampade colorate dell'intrattenimento ripresero ad accendersi, Secondo non si arrese, la sua ostinazione salvò la musica folcloristica romagnola. Arrivarono, poi, il 1954 e "Romagna mia", tutto cambiò.

Questa, a spanne, è la biografia del Maestro, uomo capace di cogliere gli aspetti profondi dell'esistenza. Secondo era persona dai sentimenti teneri e che, riservatamente, non disdegnava piangere. In un'epoca in cui la capacità di commuoversi non era certo annoverata tra le virtù maschili. È un tratto della sua personalità non esplorato.

Chi l'ha conosciuto meglio di tutti è sua figlia, Riccarda Casadei Valletta. Colpisce come Riccarda, raccontando, si concentra raramente sul grande talento del padre e come, invece, ami ricordarne i tratti umani. Vide il padre piangere più volte.

40

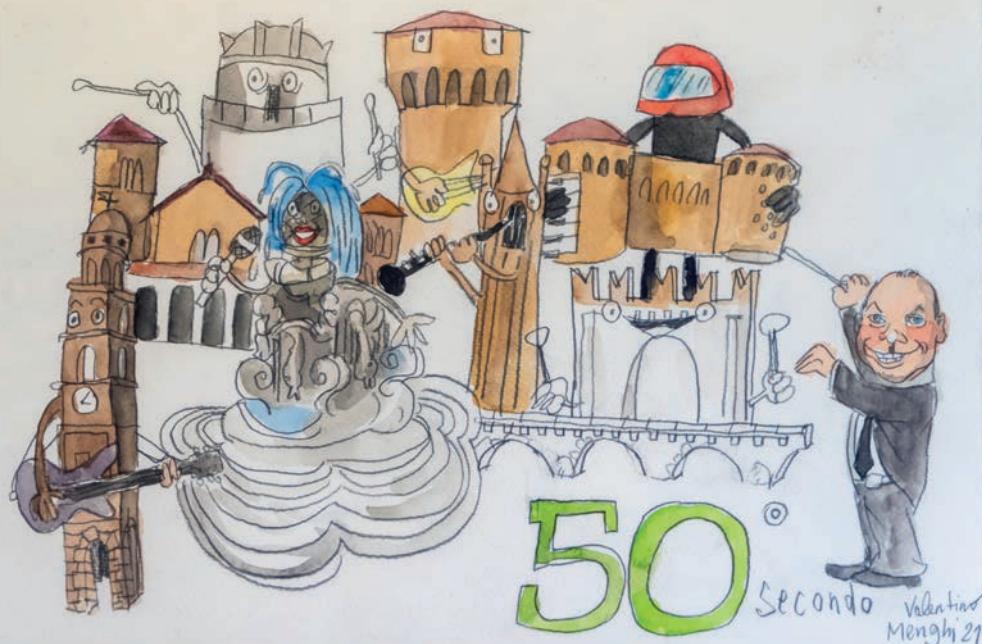
Lo scopriva nascosto nel suo studio, le notti del dopoguerra in cui affrontava un pubblico infatuato dei nuovi ritmi e che, talvolta, fischiava il Maestro che pur aveva riempito sale e piazze tra le due guerre. Lo aveva visto commuoversi quando la famiglia era sfollata in un granaio e Secondo accarezzava il proprio violino, non sapendo se mai sarebbe tornato ad utilizzarlo in pubblico. Anni dopo Riccarda lo vedeva piangere d'emozione, solo nel suo studio, quando già era autore di una canzone eseguita in tutto il mondo, mentre ascoltava la grande musica dei suoi ispiratori, rapito dalla grandezza di quelle composizioni. Lo vide piangere quando Giampiero, primogenito di Maria e Secondo, incorse da adolescente in una rovinosa caduta dalla bicicletta che ebbe gravi conseguenze. Lo vide commuoversi al matrimonio suo, quello di Riccarda e di Edoardo Valletta, e per la nascita dei nipoti. Ci fermiamo qui.

Era fatto così, l'autore di "Romagna mia". Convinto che l'intimità non vada mai esibita (il palco rimase costantemente per lui il festoso luogo d'incontro tra artisti e pubblico), ma anche che l'essenza di una persona non risieda nell'immagine pubblica. Non si parla ai cuori altrui se non si ha dimestichezza con i battiti del proprio.

"Romagna mia" è figlia di quella specifica attitudine del Maestro, senza la quale, molto probabilmente, non saremmo ancora qui a parlare di quella canzone, settant'anni dopo la sua uscita.

SECONDO CASADEI DIRIGE L'ORCHESTRA "ROMAGNA MIA"

Suonano le sette sorelle di Romagna. Alla voce: **Cesena**. Chitarra: **Faenza**. Percussioni: **Ravenna**.
Clarinetto: **Forlì**. Xilofono: **Rimini**. Fisarmonica: **Imola**. Basso: **Lugo**



La Romagna intera rese costante omaggio alla canzone di Secondo Casadei.
Targa conservata presso "Casadei Sonora". Fotografia di Andrea Bonavita

23

Romagna mia - Valzer - J. Casadei

A handwritten musical score for a waltz titled "Romagna mia" by J. Casadei. The score is written on ten staves. The first staff shows a treble clef, a key signature of two sharps (F# and C#), and a 3/4 time signature. The melody is written in a cursive, handwritten style. Below the notes, there are handwritten lyrics in Italian. The lyrics are: "mi soe # q. re + s. e-hes-voil. la r", "u", "la r # q", "re r re r soe-", "la r re +", "sol la u", "re", "sol Ro ma que do ma que mia". The score includes various musical notations such as notes, rests, and bar lines.

***La canzone cambiò,
in meglio, la Romagna***



Il francobollo emesso dalla Repubblica di San Marino in omaggio alla canzone dei romagnoli. Conservato presso "Casadei Sonora"

Per rendersene conto occorre fare un passo indietro, concentrandosi sul secondo dopoguerra. La Romagna, pur affacciata allo sviluppo industriale, artigianale e commerciale, era ancora caratterizzata da un'economia rurale e stanziale. Le città erano meno popolose delle attuali. Ci si muoveva poco, e, dunque, non ci si frequentava molto.

Le classi sociali esistevano. Si viveva nella dimensione imposta dal ceto: impensabile, o quasi, il matrimonio tra la figlia di un avvocato e un contadino, tra il rampollo di un medico e la figlia di un operaio. Per dirla tutta, tra romagnoli non ci si conosceva più di tanto.

Con gli anni cinquanta molto cambiò. La diffusione di mezzi di trasporto individuali consentirono una mobilità sconosciuta. Il boom economico e la diffusione del benessere offrirono possibilità inusitate, crebbero cultura, tempo libero, vacanza. L'obbligo scolastico favorì le frequentazioni tra classi sociali diverse. Distanze geografiche e culturali vennero rapidamente colmate.

In tale frizzante contesto arrivò, nel 1954, "Romagna mia", con quel testo

che invitava a pensare alla Romagna come luogo del cuore. Il Maestro consegnò un messaggio unificante che i romagnoli non avevano mai davvero recepito. “Romagna mia” divenne il manifesto di un popolo, la canzone di tutti.

La cosa ebbe risvolti importanti per la società romagnola e per la sua economia. I turisti stranieri ballavano sulle note di quella canzone nei dancing rivieraschi, la parola Romagna evocava dolcezza, gastronomia, musica. Il folk romagnolo ebbe un rilancio clamoroso. Sorsero decine di gruppi musicali che si cimentavano con “Romagna mia”. Vennero aperte un gran numero di sale da ballo, al mare, in montagna, nei borghi, in città. Trovarono lavoro moltissime persone. Il contante, a fine serata, girava senza troppi controlli. Si mettevano da parte quattrini, ci si comprava l'automobile, si aveva la possibilità di investire nella prima, agognata, casetta di proprietà.

46

“Romagna mia” rappresentò un fenomeno culturale ed economico. Secondo Casadei non volle intestarsi meriti. Non avrebbe neppure immaginato che quella canzone sarebbe diventata l'autentico canto di un popolo. Se lui stesso non se ne rese conto completamente, poco male. Il genio, da sempre, ha la ventura di indicare il futuro casualmente.



Sull'abbrivio di "Romagna mia" sorsero moltissimi luoghi di intrattenimento in tutta la Romagna e oltre. Locandina conservata presso "Casadei Sonora"



Ρομάνια ἐμῆ

*a Ricordo ...
in ricordo del maestro
Ricardo Casadei*

Τὸν τοῦ παρελθόντος πόθον πάσχω
ὅπου τὴν ἐμὴν μετῆρα κατέλιπον,
ὦ οἰκίδιον ἐμὸς, οὐ σοῦ ἐπιλανθάνειν δύνησομαι
ἐν τῇδε ἀστερίᾳ νυκτὶ,
ἐγὼ σοὶ τὴν νυκτερινὴν ῥοδὴν ἔδω.

Ῥομάνια ἐμῆ, Ῥομάνια θάλλουσα, σὺ ἀστὴρ εἶ,
σὺ φιλοπατρία εἶ, ὅτε σοὶ ὑπομιμνήσκω,
ἀνέρχεσθαι βουλοίμην ἂν παρὰ τὴν ἐμὴν καλὴν
πρὸς τὸν τῶν ἀγρῶν οἶκον.

Ῥομάνια ἐμῆ, Ῥομάνια θάλλουσα,
σοῦ οὐκ ἀπογινοεῖν οἶον ἐστὶ!

TRADUZIONE DI
Manuel Zorn

Manuel Zorn



Il testo di "Romagna mia", diffuso ovunque nel mondo, tradotto in greco.
Cartolina conservata presso "Casadei Sonora"

23

Romagna mia - Valzer - J. Casadei

A handwritten musical score for the waltz 'Romagna mia' by J. Casadei. The score is written on ten staves. The first staff is the treble clef with a key signature of two sharps (F# and C#) and a 3/4 time signature. The melody is written in a cursive hand with various musical notations including slurs, ties, and dynamic markings. The lyrics are written below the notes in a matching cursive script. The lyrics include: 'my soe # q. re + s. e-ho-voil. la r', 'u', 'la r # q. u', 're r re r soe- Rit. e-la r u-', 'la r re +', 'sol la u', and 're soe Ro ma que do ma que mia'. The score concludes with a double bar line and a key signature change to one sharp (F#).

Come si diffuse, in Italia e all'estero

CASTEL D'AIANO

mercoledì

7

settembre

LA LUCCIOLA

dalle ore 21 alle 2

serata del buonumore

ascolterete e ballerete
con il complesso del maestro

S. CASADEI

autore di tanti successi:

- * Romagna mia
- * In bocca al lupo
- * Il valzer dell'amore

PREZZI
POPOLARI



Prenotazione
tavoli
telefono 91 41 21

Non sono capelloni, ma
un fenomeno musicale
di Radio Capodistria

“Romagna mia” si diffuse grazie anche all’iniziativa di Radio Capodistria, nel periodo dell’esplosione del rock e poi del beat. I giovani, “i capelloni” non disdegnavano ballare con la musica di Secondo. Locandina conservata presso “Casadei Sonora”

La canzone partì in sordina, stipata assieme ad altre undici in un disco di ordinaria fattura, sesta della seconda facciata. Il Maestro cominciò, senza particolari attese, ad eseguirla in pubblico. Si rese presto conto che quel valzer piaceva e che le parole venivano scandite dalla gente. I leader di orchestre concorrenti, in modo che non era usuale, si rivolsero a Casadei chiedendo di poterla eseguire. In breve tempo “Romagna mia” divenne la canzone del cuore di ciascun romagnolo e il cavallo di battaglia di ogni musicista folk.

51

Una sferzata energica di autostima, per Secondo. Eppure, la canzone non sfondava fuori dai confini della Romagna. La situazione rimase tale abbastanza a lungo. Ma il destino stava per svoltare, tre fattori inaspettati entrarono in gioco, a cambiare di molto le carte in tavola.

Il fattore vacanzieri. Le spiagge romagnole cominciavano a pullulare di turisti, italiani e non solo. “Romagna mia”, che gli ospiti della riviera ascoltavano mentre ballavano stretti stretti, divenne la colonna sonora di estati indimenticabili. Ne cercavano il disco, da portare a casa come fosse un pezzo di Romagna con cui scaldare ossa e cuore in inverno. Casadei

provvedette nel 1958 a inciderla come disco singolo, che presto si diffuse in un gran numero di abitazioni, nel nord Italia, in Austria, in Germania.

Il fattore juke box. Secondo intuì l'enorme potenzialità di quel nuovo mezzo, di cui bar e luoghi di ritrovo andavano provvedendosi. Riuscì a inserire "Romagna mia" tra le canzoni disponibili, seppur non appartenesse a un genere popolare tra i giovani. La canzone, venne ascoltata e riascoltata da un gran numero di persone: la musica dolce, il richiamo all'idea di una lontananza da colmare, il fascino della Romagna. Per la prima volta, una canzone folk entrò nell'immaginario collettivo nazionale.

52

Il fattore "Capodistria". La Rai, unica emittente televisiva e radiofonica italiana, continuava a tenere un atteggiamento di snobistico distacco nei confronti del folk romagnolo. Casadei se ne doleva, visto anche si dava spazio ad altre tradizioni territoriali. "Romagna mia" in radio non passava, in televisione neppure. La svolta venne da "Capodistria", emittente Jugoslava a indirizzo governativo ascoltata nell'intera area adriatica. La dirigenza ravvisò nella popolarità di Casadei un'occasione di crescita degli ascolti. Nacque una collaborazione solida, "Romagna mia" costituì il piatto forte di quella partnership e in particolare della trasmissione di dediche e richieste "Musica per voi". Il pubblico italiano ne chiedeva continuamente la messa in onda, la canzone veniva trasmessa regolarmente a beneficio anche delle popolazioni slave e mitteleuropee.

Il resto, a quel punto, venne quasi da sē. “Romagna mia”, anche grazie alla struttura poetica, divenne il canto di chi risiedeva lontano, in particolare gli italiani all’estero. Le grandi comunità organizzate la diffusero, in Canada, in Australia, negli Stati Uniti. Secondo, fisicamente, non si mosse mai da Savignano, la sua natura era irrimediabilmente localistica, ma scopriremo nel capitolo successivo quanti artisti vollero fornirne una propria interpretazione.

Si realizzò un processo di identificazione tra la Romagna e la sua canzone di riferimento che risultò straordinariamente utile alla promozione territoriale. Neppure un genio del marketing o una moderna, imponente, campagna di valorizzazione del brand, sarebbero riusciti a tanto.

Tekye 8/1/1990

Spettabile Edizione "CASADEI SONORA"

Sarà sorpresa di ricevere una lettera da uno sconosciuto, che abita tante lontane, ma spero le faccia piacere. Mi chiamo Nebue Fukawa ed ho un'orchestra in Giappone. Alla fine delle scorse anno, sono andate ad ascoltare un' orchestra italiana, tra tante canzoni, una mi ha colpita profondamente, ho chieste informazioni e mi è state dette, che è una canzone molto popolare in Italia, si chiama " ROMAGNA MIA ". Lameledia è molto erocchiabile e sentimentale, proprio come piace ai giapponesi; l'ho subito inserita mie repertorie e come avevo intuito, ha avuto un ~~grandissimo~~ grande successo di pubbliche e la mia orchestra ha guadagnato moltissime in notorietà. Per era la ringrazio per lettera, ma mi ripromette che in un prossime future le farò di persona. Le auguro sempre un maggior successo e la salute cordialmente.

Nebue Fukawa

“我がロマニヤ”

我が過ぎ去ったあの懐かしい日々、我が母を置き去りにしてはったその他に
ノスタルジーを感じる。

忘れ得ぬ我が家、今宵 満天の星 私のセレドを貴方に捧げます。

私のロマニヤ、花の咲き乱れたロマニヤ。

貴方は、我が星、我が愛。

貴方を思う時、愛する貴方の居る懐かしい想い出の家に戻りたい。

ロマニヤ、我がロマニヤ、貴方が離れてはとて居るれない。

セコト・カサテイ

“Romagna mia” è tradotta in molte lingue, qui ne apprezziamo la versione giapponese. Corrisponde conservata presso “Casadei Sonora”

23

Romagna mia - Valzer - J. Casadei

A handwritten musical score for the waltz 'Romagna mia' by J. Casadei. The score is written on ten staves. The first staff is the treble clef with a key signature of two sharps (F# and C#) and a 3/4 time signature. The melody is written in a cursive hand with various musical notations including slurs, ties, and dynamic markings. The lyrics are written below the notes in a matching cursive script. The piece concludes with a double bar line and a key signature change to one sharp (F#).

Le mille

interpretazioni



1982-Ca' del liscio-Concerto di **RAFFAELLA CARRA'**

Raffaella Carrà canta "Romagna mia". Parimenti alla canzone, la sua fama si diffonderà nel mondo. Archivio "Casadei Sonora"

Censire lo sterminato numero di interpretazioni e incisioni di “Romagna mia” è impossibile. Quello che qui si propone è un elenco indicativo, tracciato seguendo suggestioni ed epoche. Per definirne l’incompletezza basti pensare che della canzone sono state incise versioni in inglese, francese, russo, spagnolo, greco, croato, serbo, ebraico, cinese, giapponese.

I primi due cantanti a cimentarsi con “Romagna mia” furono, come abbiamo visto, nel 1954, Arte Tamburini e Fred Mariani, componenti l’orchestra di Secondo Casadei. Inizialmente furono soprattutto loro a interpretarla, anche se diverse orchestre romagnole e un cospicuo numero di cantanti locali la misero in repertorio.

Restando nel novero dei protagonisti del folk, nei decenni successivi, più o meno tutti la cantarono o la incisero. A cominciare dalle “regine di Romagna”, Palma Calderoni, Rita Baldoni, Luana Babini, Roberta Cappelletti, per citare le più popolari. Senza dimenticare voci maschili altrettanto conosciute come quelle di Pino Flamigni, Edgardo Gelli, Mauro Ferrara. Fino alle rivisitazioni di Moreno Conficconi, “Il biondo”, sia con la band “Extra Liscio” che con la nuova formazione “Cara Forlì”, sorta in

occasione dell'edizione 2023 della manifestazione forlivese, della quale fa parte Danilo Rossi, Prima Viola solista del Teatro alla Scala di Milano.

Già sul finire degli anni Cinquanta artisti di caratura nazionale fecero propria la creatura di Secondo Casadei: Luciano Taioli, Narciso Parigi, Giorgio Consolini, Claudio Villa, Oscar Carboni, Nilla Pizzi, Walter Chiari, Renato Rascel. Elenco cui si iscrissero nomi altisonanti della generazione successiva: una giovane, meravigliosa, Raffaella Carrà che si esibì alla "Cà del Liscio", Orietta Berti e Iva Zanicchi (entrambe hanno eseguita "Romagna mia" in Piazza Saffi a Forlì, in occasione delle edizioni 2021 e 2022 di "Cara Forlì"), Rosanna Fratello, Paolo Mengoli, Ivana Spagna.

58

Ribadito che, in realtà, non c'è cantante italiano di fama che non abbia eseguito "Romagna mia", qui citiamo talenti provenienti da esperienze diverse dal folk: Stefano Bollani, Gigi Proietti, Renzo Arbore con la sua "Orchestra Italiana", "I nomadi", coerenti custodi del beat italiano, Mal dei Primitives. Cantautori come Francesco Guccini, Simone Cristicchi, Max Gazzè, Enrico Ruggeri (anch'egli ospite, nel 2022, di "Cara Forlì"), Samuele Bersani (che nel 2012, sul palco di Sanremo, assieme al musicista bosniaco Goran Bregovic, eseguì una memorabile versione di "Romagna mia"), Biagio Antonacci, Gigi D'Alessio.

Hanno cantato "Romagna mia" star dello spettacolo come Anastasia, Fiorello, Jovanotti, Gianni Morandi, Laura Pausini, leggende del rock

come Gianna Nannini e Vasco Rossi. Voci che fanno parte della storia della musica come quelle di Luciano Pavarotti o di Andrea Bocelli. O come quella di Gloria Gaynor, regina internazionale della musica “disco” che, negli anni Novanta, incise la canzone di Secondo. Assolutamente straordinaria la versione offerta dai Deep Purple, leggendario gruppo hard rock britannico.

Qui ci fermiamo, annotando che il brano scritto e composto da Casadei ha costantemente ricevuto tributi dall'ambiente giovanile: come non citare, in proposito, il Piccolo coro dell'Antoniano di Bologna diretto da Mariele Ventre, l'orchestra Cherubini di Riccardo Muti diretta nell'occasione da Giorgio Babbini, il gruppo dei “Santa Balera” che, a Sanremo 2024, ha dato vita a una trascillante versione di “Romagna mia”.

59

Sul palco dell'Ariston quella sera c'era anche Mirko Casadei, figlio di Raoul, con la sua orchestra. Si deve soprattutto a Mirko, del resto la continuità nel nuovo millennio della tradizione folk romagnola. Sono, infatti, cambiati i gusti del pubblico, per quanto risulti ancora vasto lo “zoccolo duro” degli estimatori della musica di Secondo Casadei. Il lavoro artistico portato avanti da Mirko Casadei ha consentito nell'ultimo ventennio di perpetuare quella tradizione con atmosfere in grado di attirare l'attenzione di un pubblico rivolto al futuro. Non manca mai, tuttavia, nelle esibizioni di Mirko Casadei, “Romagna mia”, accompagnata da strumentazioni che certamente nel 1954 non erano disponibili.

Quella scritta da Secondo Casadei è canzone che, peraltro, ogni giorno dell'anno continua ad essere eseguita in Italia e in qualche altro luogo del mondo. In rete è possibile reperire innumerevoli filmati riferiti alle interpretazioni di "Romagna mia". Recentemente ci siamo imbattuti nella magnifica esecuzione della canzone da parte di un giovane pianista e cantante che intrattiene i viaggiatori sull' "Orient Express", il treno leggendario frequentato da passeggeri che appartengono alle élite sociali ed economiche internazionali. Si chiama Stefano Zambardino, è riminese.

Con l'immagine di personalità di caratura internazionale in viaggio, accompagnate dalle note di "Romagna mia", chiudiamo questo limitatissimo elenco, destinato a continui aggiornamenti e, probabilmente, a non esaurirsi mai.



Il pianista Stefano Zambardino suona "Romagna mia" sull'Orient Express per un pubblico cosmopolita

mirko
casadei
BIG BAND

IL TOUR CHE CELEBRA I 70 ANNI DI ROMAGNA MIA

Sanremo
74° Festival della Canzone Italiana
2024

lo spettacolo più bello d'italia

WALL

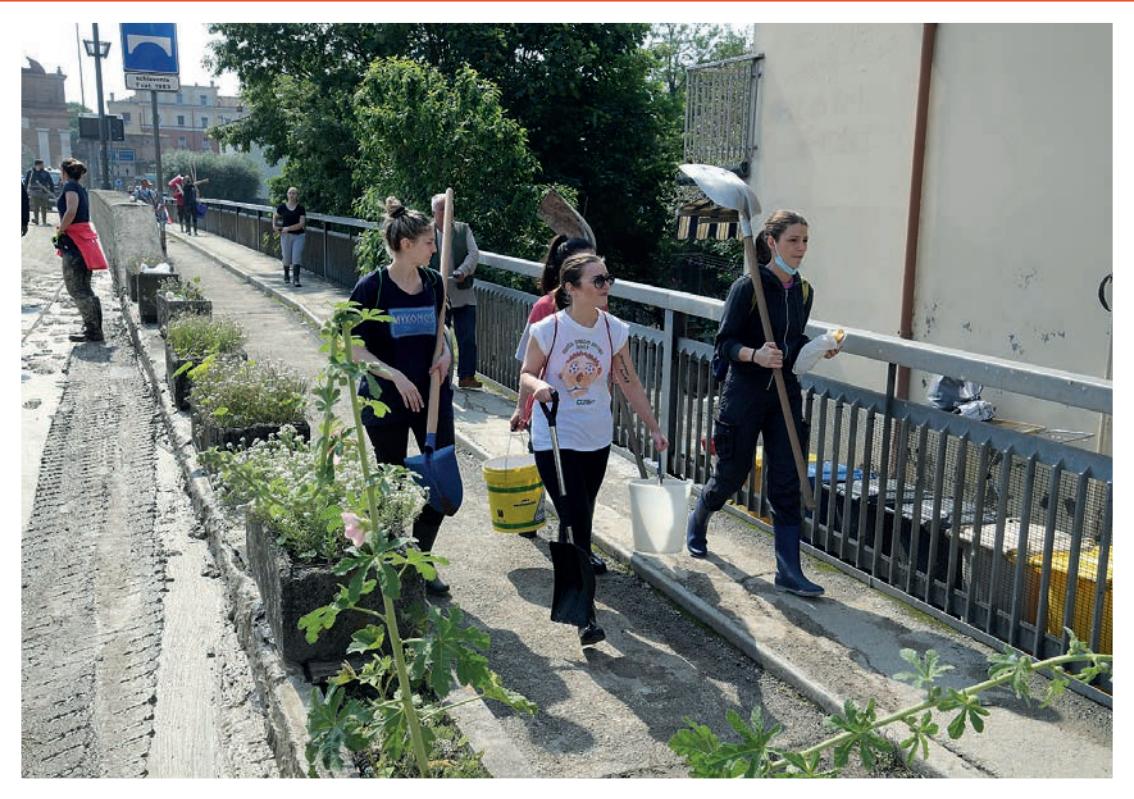
Mirko Casadei, figlio di Raoul e gran musicista, continua, assieme alla sua band, a portare il "Liscio" e "Romagna mia" nelle piazze, nei teatri e nelle principali manifestazioni musicali italiane

23

Romagna mia - Valzer - J. Casadei

A handwritten musical score for a waltz titled "Romagna mia" by J. Casadei. The score is written on ten staves of five-line music paper. The key signature is two sharps (F# and C#), and the time signature is 3/4. The melody is written in a soprano clef. The lyrics are written below the notes in a cursive hand. The score includes various musical notations such as notes, rests, slurs, and dynamic markings. The lyrics are: "mi sol # re + s. e-hen-til. la r u la u u- la r # re # re sol- Rit. la r u- la r re + la r sol la re sol Ro ma que do ma que mia".

Il canto di un popolo



Ragazze al lavoro a Forlì nei giorni del dopo alluvione in soccorso della popolazione. "Romagna mia" costituirà il loro inno alla vita che si diffonderà in tutto il mondo. Fotografia di Cristiano Frasca

Il messaggio più potente è arrivato nella drammatica primavera del 2023 da ragazzi tra i quindici e i trent'anni. Giovani che, in quanto a gusti musicali, sono lontani dalla produzione artistica di Secondo Casadei. Eppure, quelli ribattezzati gli angeli del fango o, alla romagnola, "i burdell d'e paciugh", hanno istintivamente, in coro o a piccoli gruppi, cantato "Romagna mia" mentre imbracciavano vanghe e soccorrevano gente. Mescolando solidarietà nei confronti di persone disperate, energia fisica, ottimismo e amore per la tradizione. Le immagini dei ragazzi che si misero a disposizione della popolazione alluvionata cantando "Romagna mia" hanno fatto il giro del mondo.

65

Basterebbe questo per definire "Romagna mia" il canto di un popolo, ma il processo di identificazione tra la Romagna e la sua canzone era cominciato molto prima, con modalità diversissime e senza mai interrompersi. Ebbe inizio negli anni Sessanta attraverso un passa parola spontaneo, mai indirizzato da strategie di marketing commerciale e musicale o da campagne di stampa. I romagnoli fecero tutto da soli, scelsero quella canzone e quell'autore come propri portabandiera. Tanto che Secondo Casadei divenne, per volontà popolare e con

l'assenso delle istituzioni sociali e politiche, ambasciatore “morale” della Romagna. A nessun altro personaggio del Novecento venne riconosciuto simile, unanime, tributo.

La sua canzone non ha mai smesso di appartenere all'immaginario collettivo, attraversando epoche culturali e generazioni. Le manifestazioni di tale affetto sono infinite, talvolta sorprendenti e spesso correlate alla fantasia dei romagnoli. Censirle è impossibile. A titolo di curiosità, senza alcuna ambizione storico-scientifica, ne indichiamo alcune.

66

La Cassa dei Risparmi, a lungo principale banca locale con sportelli aperti ovunque, nell'epoca in cui ogni contatto con il pubblico avveniva attraverso il telefono, inserì la canzone come attesa della segreteria di accesso a tutti propri uffici. Più avanti, con la diffusione dei grandi centri commerciali, “Romagna mia” è stata diffusa quotidianamente come colonna sonora di accompagnamento agli acquisti. Analoga scelta è stata fatta da una miriade di negozi, ristoranti, pizzerie, spesso battezzati con il nome della canzone. A proposito di gastronomia, sono innumerevoli i piatti tipici, le varianti di pizza, i dolci, le piadine, etc, che portano il nome di “Romagna mia”. Identica situazione nel mondo del vino, che in Romagna registra numerose ed eccellenti produzioni.

Migliaia di articoli giornalistici sono stati scritti sulla canzone, altrettante trasmissioni televisive se ne sono occupate, centinaia di

video sono stati realizzati e diffusi. Impossibile censire quanti libri abbiano approfondito versi e musica di “Romagna mia” o le siano stati espressamente dedicati.

Mostre fotografiche tematiche sono state allestite in luoghi e ambientazioni diverse, tra esse quella predisposta dal Comune di Forlì con il sostegno della Regione Emilia Romagna nel 2022 nella sede più prestigiosa, il Salone Municipale di Piazza Saffi, dedicata a Secondo Casadei, alla storia del Liscio e a “Romagna mia”.

“Romagna mia” è l'inno dei tifosi del Cesena, squadre di calcio, basket, pallavolo, atletica, rugby, etc, aprono le proprie manifestazioni con la canzone. Non esiste scolaresca, gruppo sportivo, associazione sindacale, di patronato, parrocchiale, etc, che, al ritorno da un viaggio in pullman, non intoni “Romagna mia”. Non c'è grande evento musicale o di intrattenimento che, in omaggio alla terra che lo ospita, non si apra o si chiuda con la canzone.

67

“Romagna mia” è davvero il canto di un popolo. Anche per questo è stata grande l'emozione dei romagnoli quando due Pontefici, Papa Giovanni Paolo II e Papa Francesco, hanno tributato festosi riferimenti pubblici a “Romagna mia” e quando il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricordato la canzone e l'energia della gente di Romagna nel corso del suo discorso alla Nazione il 31 Dicembre 2023.



Rotatoria celebrativa di "Romagna mia" a Sant'Angelo di Gatteo.
Fotografia di Andrea Bonavita



La giovanissima band dei "Santa Balera" si prepara, all'interno del teatro Ariston, a proporre "Romagna mia" al Festival di San Remo 2024. Fotografia scattata dal manager Giordano Sangiorgi, promotore della band



Il violino del Maestro Secondo Casadei, realizzato nel 1947 dal liutaio Arturo Fracassi. Archivio "Casadei Sonora". Fotografia di Andrea Bonavita

Nerio Alessandri, fondatore di Technogym

L'espressione del benessere sta in un sorriso. Si sorride quando si sta bene, si è felici, si è in armonia con se stessi e con gli altri. Spesso e volentieri la musica e il canto sono espressione di uno stato d'animo gioioso. "Romagna mia" è l'inno della nostra terra, che ne rappresenta al meglio il suo istinto più profondo. Tradizione, ospitalità, divertimento e amore sono l'espressione del benessere, i quattro punti cardinali che da sempre disegnano la "rotta" della Romagna. È questo lo spirito dei romagnoli, ormai riconosciuto e apprezzato in tutto il mondo, che l'indimenticato maestro Secondo Casadei ha saputo trasferire in note e parole in quell'affresco garbato e solare che è, e rimarrà per sempre, "Romagna mia".

73

Francesco Amadori, fondatore di Amadori industrie

"Romagna mia" è una bella canzone che mi fa sempre sentire orgoglioso di appartenere a questa regione, terra di persone tenaci e con voglia di lavorare. In particolare è bello quando mi capita di ascoltarla lontano da casa, durante i momenti di aggregazione fuori

Cesena o all'estero, perché mi ricorda le mie origini e i luoghi in cui sono nato e cresciuto. "Romagna mia": 10+

Gianfranco Bacchi, già comandante della nave Scuola della Marina Militare "Amerigo Vespucci".

74 "Se si tratta di "Romagna mia" divento estremista. Ho portato la canzone in ogni luogo del mondo, e, siccome suono dignitosamente le tastiere, la eseguo dove mi trovo. Durante la prima ondata del Covid, sulla "Amerigo Vespucci", per ragioni di sicurezza sanitaria, non potevamo attraccare, rimanevamo in mare. Di sera, nella cabina dove tenevo il pianoforte, suonavo pezzi di generi diversi. I marinai mi chiedevano di diffondere la musica, "Romagna mia" non mancava mai. Era divertente ascoltare persone di ogni provenienza canticchiarla. Attualmente risiedo per lavoro a Cala dei Sardi, in Sardegna, ove recentemente, con i medici romagnoli che hanno costituito a scopo benefico il gruppo musicale "Doors to Balloon", abbiamo eseguito "Romagna mia". Neanche a dirlo, è stato un successo."

Don Oreste Benzi, fondatore della comunità Papa Giovanni XXIII
"Romagna mia", la tua vita continui ad essere una sinfonia di gioia!

Orietta Berti, cantante.

“Romagna mia” è una canzone bellissima da cantare, rispecchia il calore della Romagna. L’ho inserita nel mio primo disco di folklore nel 1972 e da allora l’ho sempre cantata, perché mi dà una grande gioia, soprattutto quando sono un po’ triste mi aiuta moltissimo a tirarmi su e a vedere la vita di nuovo in positivo.

Mike Bongiorno, conduttore televisivo.

Il caso vuole che anch’io abbia festeggiato cinquant’anni di carriera contemporaneamente a “Romagna mia”. Entrambi abbiamo vissuto all’insegna dell’allegria, che è il motto mio e di quest’immortale canzone che per tanti anni ancora sarà cantata in tutto il mondo. Allegria!

75

Paolo Bonolis, conduttore televisivo.

“Romagna mia” è uno dei motivi caratterizzanti del nostro Paese. È uno di quei brani che hanno lasciato una traccia, un solco importante, per una terra così “saporita” come la Romagna, cui sono molto affezionato, e che trovo giustamente cantata in questa canzone.

Raffaella Carrà, cantante, show girl, conduttrice televisiva

“Romagna mia” è da tempo un ever-green, un inno dedicato alla nostra

terra, dai frutti sinceri, generosi e fieri. Secondo Casadei non è “secondo” a nessuno. Brindo alla canzone con un buon sorso di Sangiovese.

Rosalino Cellamare, in arte Ron, cantante e compositore.

Stavo passeggiando, dopo un concerto, per le strade ormai quasi mute nella notte di Francoforte. Straniero in un paese straniero, mi sentivo un po' come un emigrante italiano del dopoguerra. Ad un tratto sentii provenire da un piccolo locale sulle rive del Reno il canto di un gruppo di persone che intonavano una canzone che mi sembrava di conoscere. Più mi avvicinavo e più mi sentivo a mio agio, come se stessi camminando verso la mia terra. Spalancai la porta del locale e il coro di voci mi investì: “Romagna mia, Romagna in fiore...”. Ero proprio tornato a casa!

76

Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, cantante e compositore

Ci sono canzoni che si fa fatica a pensarle “composte” da qualcuno in carne ed ossa. Sembra siano lì da sempre, come un panorama, come il colore dei fiori, come una maniera di baciare, come un modo di dire. “Romagna mia” è una di quelle rare canzoni, e a me, che non sono un romagnolo, mi è sempre piaciuta tanto da farmi identificare con quel “mia”, anche se io in Romagna ci ho messo piede la prima volta a vent’anni. “Romagna mia” è un capolavoro di canzone e io, in un’altra epoca, con altri mezzi e anche una diversa storia personale, faccio canzoni, e vorrei, nella mia vita, scriverne



La prima versione a 45 giri di "Romagna mia", realizzata nel 1958.
Archivio "Casadei Sonora". Fotografia di Andrea Bonavita

una con un po' di quella potenza, di quella grazia e di quella qualità. Uno dei più grandi poeti autori di canzoni del secolo scorso, un brasiliano, Vinicius De Moraes, ha scritto un manifesto che in due note spiega cos'è il samba. Ecco, queste parole potrebbero essere benissimo adattate al "liscio" ed in particolare alla sua canzone più grande (che come tutte le grandi canzoni superano il tempo ed i generi), che per me è proprio la bella "Romagna mia": meglio essere allegro che essere triste/ allegria è la cosa migliore che esiste/ è così come un sole dentro al cuore/ ma se vuoi dare a un samba la bellezza hai bisogno di un poco di tristezza se no/ non è bello un samba, no. È quel filo di malinconia che percorre questa canzone di Secondo Casadei a renderla magica, perché le canzoni esplodono nel cuore della gente quando riescono ad aprire un sipario sui sentimenti più puri e più radicati e quando riescono a trasformare un luogo in tutti i luoghi. La Romagna di questa canzone è il mondo da cui tutti veniamo, la pancia di una mamma, e dove in certi momenti ti viene proprio la voglia di tornare.

78

Paolo Cevoli, comico.

Il romagnolo è uno semplice, qualcheduno direbbe un pataca, composto con un mischione variegato di malinconia e contentezza. La malinconia è quella roba che ti prende nel masti gotto. Uguale a quell'accordo in re minore, semplice, che attacca la strofa di "Romagna mia". Semplice come la contentezza di quando poi dopo il ritornello passa in re maggiore. Perché la vita c'è. E per fortuna, la mamma dei pataca, è sempre incinta.

Cesare Cremonini, cantante e compositore.

A me pare che i romagnoli siano “eterni bambini” ai quali è stato dato in dono una vallata ricca di sapori, e le colline più dolci dell’Italia intera. E su questa terra l’infaticabile romagnolo ha portato la sua gioia di vivere, di lavorare, di creare... e di procreare! Le fanciulle cresciute tra quei colori e quella semplicità, sono belle come il sole, camminano fiere e fanno in fretta a farti girare la testa, più in fretta del Sangiovese! E quindi non è per nulla un caso se ormai da tanti anni lavoro in Romagna. Ma di più importante del lavoro c’è la vita: la mia prima “morosa” l’ho conosciuta in Romagna, la mia prima volta in macchina in autostrada l’ho fatta per raggiungerla, la mia prima sigaretta (ahimè), l’ho fumata in spiaggia a Riccione. La prima volta in Vespa, sempre da quelle parti. La prima volta a ballare, la prima volta a sognare, quasi ogni mia prima volta, è stata compiuta in Romagna. Per questo, posso dire che la Romagna è anche “mia”. E ogni volta che la penso, vorrei tornare...”.

79

Fabio Fazio, conduttore televisivo.

“Romagna mia” è una di quelle cose che mettono naturalmente allegria. E costringono inconsapevolmente a rime involontarie, come ho fatto io: “Romagna mia”, allegria. Non ci si può far niente: è così. Per fortuna. A me, quando sento “Romagna mia” viene da sorridere.



La cantante Arte Tamburini e i musicisti Nevis Bazzocchi, Ivano Nicolucci e Giacomo Zozzi, componenti l'orchestra Casadei, partono nel 1967 dal bar "Romagna mia", allocato in Via Roma a Forlì, per un concerto

Rosario Fiorello, show man e conduttore televisivo.

“Romagna mia” non è solo una canzone, potrei definirla una semplice ma profonda espressione di un modo di essere che va aldilà dell’essenza romagnola che essa contiene. Piuttosto è l’espressione di un modo di vivere in positivo tutte le sfumature della vita, anche quelle meno allegre come la nostalgia, ed esprime allo stesso tempo un valore imprescindibile per vivere serenamente la propria vita, vale a dire il legame forte con le proprie origini. Per cui, non si può considerare semplicemente e superficialmente quella che sembra solo una canzoncina popolare, perché ogni qualvolta si sentono le prime note, si sprigiona tanta, ma tanta abbondanza di sentimenti, che mi viene solo da dire: bravo Secondo Casadei!!!

81

Tonino Guerra, poeta, scrittore, sceneggiatore.

Ci sono cose che hanno presa. La pasta e fagioli non è fra le zuppe la più titolata, ma è un richiamo di raduno. Così è per “Romagna mia”. Il suo successo va aldilà delle sue note, che è inutile star lì a dire se belle o brutte, è un richiamo di raduno che funziona.

Eleonora Mazzone scrittrice, attrice teatrale, televisiva e cinematografica.

“A vent’anni ho lasciato la mia adorata terra, la mia famiglia, gli amici, per inseguire a Roma un sogno grande: il teatro e il cinema. Ho

viaggiato e viaggio molto, anche per la mia attività di scrittrice. Forlì e la Cesenatico estiva sono, però, i miei luoghi del cuore. Tornare mi emoziona e mi fa stare bene, appena posso trasferisco la mia famiglia qui, da Milano. Ecco perché quando mi imbatto nella nostalgia delle note di “Romagna mia” rammento quanto sia forte il cordone ombelicale con quel luogo di origine che mi costituisce e che conserva di me qualcosa di profondissimo. Secondo Casadei settant’anni fa compose la colonna sonora di noi romagnoli. Con parole semplici, efficacissime. Da scrittore autentico.”

Massimo Merelli, concertista classico, Presidente di Emilia Romagna Festival.

82

“Romagna mia” è il mio canto libero. Da ragazzino suonavo l’ocarina, mossi i primi passi con quella canzone. Feci parte di orchestre romagnole, la canzone di Secondo Casadei era la nostra “hit”. Ovunque, se emerge la mia provenienza, si finisce per accennare qualche note di “Romagna mia”. A ventuno anni facevo parte dell’orchestra del Teatro “La Fenice” di Venezia. La finestra del mio appartamento si apriva sul Canal Grande, battuto da gondolieri che trasportavano turisti stranieri. Uno dei gondolieri cantava “Romagna mia” spacciandola per una canzone locale dal titolo “Venezia mia”. La cosa mi disturbava, per orgoglio romagnolo. Una sera dalla finestra glielo feci notare, lui mi prese a male parole: gli rovesciai addosso un secchio d’acqua.”

Gianni Morandi, cantante.

“Romagna mia”. mi riporta ad un mio concertino in Giappone, in cui il pubblico era un po’ freddino e non riuscivo a coinvolgerlo. Ad un certo punto ho pensato di presentare qualcosa dal sapore molto italiano, di tradizionale, ed ho iniziato a cantare “Romagna mia”: finalmente ho visto i sorrisi ed ho sentito gli applausi ed il calore della gente. É una canzone che simboleggia la nostalgia per l’italianità ed esprime l’universalità dei sentimenti. In qualsiasi parte del mondo ti trovi, cantata da chiunque, hai la sensazione di tornare a casa. Nella sua semplicità e nella sua immediatezza ha in se’ una grande forza, perché le cose semplici sono le più difficili da fare.

Ennio Morricone, musicista e compositore.

Romagna mia, bella canzone di Secondo Casadei, è la Testimonianza dell’espressione d’amore per la propria Terra del suo prolifico autore. Nella sua semplicità, un piccolo gioiello.

Roberto Mugavero, fondatore della casa editrice “Minerva”.

“Ho il privilegio di essere amico di Riccarda, figlia di Secondo Casadei. Minerva ha pubblicato libri su Secondo e la sua arte, pertanto, conosco retroscena della vita del Maestro. Uno, in particolare, mi diverte. La suocera di Secondo non era entusiasta del fidanzamento della figlia Maria con quel musicista che non

aveva un lavoro fisso. Quando, però, una sera il ragazzo dispose sugli scalini di casa le banconote guadagnate con alcuni concerti, la signora, soddisfatta, disse alla figlia, in dialetto: “Il tuo fidanzato diventerà un bel signore!”. Un episodio che spiega quanto Casadei fosse immerso nelle concretezza delle cose e, di conseguenza, con quanta precisione sapesse descrivere la vita della sua gente. Con “Romagna mia”, poi, è sempre festa, anche nei momenti difficili: sentirla intonare dai ragazzi che aiutavano generosamente gli alluvionati nel Maggio del 2023 è stata una grandissima emozione.”

Edda Negri Mussolini, scrittrice.

84

“Romagna mia” è il canto di tutti i romagnoli, ovunque si trovino. Recentemente mi è stata dedicata anche in Australia, ove mi trovavo a presentare libri. Ho trascorso anni a Carpena e a Riccione: ai miei zii, che vivevano a Roma ma ci raggiungevano regolarmente, quella canzone destava emozione. Tante volte, poi, la ascoltai eseguita da mio padre, accompagnato al pianoforte da mio zio Romano, jazzista. Facevano assieme stagioni al “Savioli” a Riccione e si muovevano in Italia e all'estero. Mio zio Romano e mia zia Edda Mussolini Ciano mi raccontavano che mio nonno Benito, violinista dilettante, ammirava il lavoro artistico di Secondo Casadei fin dagli anni Venti del Novecento. Quando sento “Romagna mia” istintivamente la canto, anche se non ho ereditato talento né da mio padre né da mia mamma, che condusse una trasmissione musicale radiofonica alla RAI .”



Orchestra Casadei nel 1964 in formazione classica. Da sinistra: Giovanni Bendandi, Giorgio Pullini, Ivano Nicolucci, Raoul e Secondo Casadei, Arte Tamburini, Giacomo Zozzi, Fernando Asioli, Nevis Bazzocchi, Tonino Zoli. Archivio "Casadei Sonora"

Luca Panzavolta, manager di Conad, Presidente dell'Istituto Oncologico Romagnolo.

“Romagna mia” la cantai la prima volta in coro con i miei compagni delle elementari il giorno in cui ci portarono in visita alla Scuola della Polizia stradale a Cesena. Con i dirigenti del nostro gruppo mi è capitato di visitare molti luoghi del mondo, ovunque abbiamo finito per intonare in coro “Romagna mia”. Un ricordo particolare è quello legato al viaggio a Manaus, città della foresta amazzonica brasiliana. Lì nel 1895 venne ultimata la costruzione del teatro “Amazonas”, grazie alle risorse dei ricchi esportatori di caucciù desiderosi che la città avesse un teatro in grado di ospitare il tenore Enrico Caruso. È il teatro visto nel film “Fitzcarrldo”. Ebbene, qualche anno fa il consiglio di amministrazione del nostro gruppo ha cantato in coro “Romagna mia” all’interno di quel teatro. Tutti in piedi, una sorta di inno nazionale, eravamo davvero emozionati.”

86

Bruno Piraccini, fondatore e leader di Orogel.

“Cominciai a frequentare le balere da studente, “Romagna mia” era la canzone mito dei romagnoli. Mi colpivano i messaggi di vicinanza e appartenenza che i versi trasmettevano e che ritengo importantissimi. Negli anni Settanta, quando purtroppo Secondo Casadei non c’era più, a Orogel decidemmo, grazie anche alla cordialità con la signora Riccarda, figlia di Secondo, e con Raoul Casadei, di sponsorizzare l’orchestra. Credo che nessuno, prima, avesse pensato di affiancare un’azienda a

una compagine musicale. Lo facemmo soprattutto per sostenere il folk romagnolo, ma risultò utile reciprocamente. L'orchestra portava il nostro marchio nei locali da ballo, nelle sagre, nelle manifestazioni dei partiti, dei sindacati, nella nostra Regione e in altre aree del Paese. Dove c'era gente vera, abituata a pensare ogni giorno cosa mettere in tavola di genuino, che forse anchecosì si affezionò ai nostri prodotti. Era la prima volta che uscivamo dal nostro ambito, solo una decina di anni dopo ci avvicinammo allo sport, con il Cesena calcio e diversi altri sodalizi. A Orogel "Romagna mia" sappiamo cantarla tutti, non saprei dire se con risultati artistici apprezzabili."

Danilo Rossi, concertista, già prima viola solista del Teatro alla Scala di Milano.

"Per me "Romagna mia" è stata fondamentale. Quando ancora non andavo alle elementari i miei genitori mi portavano ai concerti che Secondo Casadei teneva in Piazza Saffi a Forlì in occasione del Primo Maggio. Il suo virtuosismo al violino mi affascinava. Dopo il Conservatorio mi aggregai a orchestre romagnole, "Romagna mia" era la canzone regina. Poi, in giro per il mondo, nelle sale da concerto, colsi ogni occasione per suonarla. Un anno fa ho avuto l'onore di eseguirla imbracciando il violino di Secondo Casadei, realizzato negli anni Trenta e religiosamente conservato da Riccarda Casadei. È avvenuto in Piazza Saffi a Forlì, in occasione di "Cara Forlì", la manifestazione

che ha rilanciato la musica folcloristica romagnola. Esattamente lì, dove per me tutto era cominciato: è stata una grande emozione.

Arrigo Sacchi, allenatore del Milan e della Nazionale Italiana di calcio.

“Romagna mia” è una canzone che arriva al cuore. È un simbolo, un punto di riferimento per tutti noi romagnoli, soprattutto per quelli come me che sono stati per tanto tempo lontani dalla Romagna ed anche dall’Italia. Ad un certo punto la senti suonare (perché tutti la conoscono) ed improvvisamente ti senti orgoglioso di essere romagnolo. Mi ricordo una sera a cena da Berlusconi ad Arcore con i giocatori del Milan e tanta altra gente. Per gioco ci mettemmo a cantare con il cavaliere al piano. Io, invitato a cantare, intonai (anzi stonai) “Romagna mia” e tutti applaudirono. Ho tanti bei ricordi legati a questa canzone che amo, che mi ricorda le mie origini, la mia terra e sarò sempre grato a Secondo Casadei.



Lorenzo Tersì, manager, organizzatore della rassegna di analisi economica “Fattore R”.

“Viaggio molto, ogni volta che dichiaro d’essere romagnolo viene fuori una battuta su “Romagna mia”. Cosa curiosa mi capitò quando diventai, nel 2012, socio del “Circolo Canottieri Aniene” di Roma, la cui tradizione è notissima, basti pensare che le due medaglie d’oro del nuoto italiano alle recenti olimpiadi di Parigi vengono dal Circolo. Ero giovane, poco abituato alle



“Romagna mia” venne diffusa inizialmente da Radio Capodistria. Secondo Casadei e sua moglie Maria sono ospiti, nel 1964, della direzione dell'emittente

ritualità e al prestigio dei soci. Mi prese a ben volere, tra gli altri, Alberto Tana, presidente degli agenti di cambio di Roma e presidente del circolo. Uomo di grande cultura e dalla natura goliardica. Mi ribattezzò “Romagna mia”, molti cominciarono a chiamarmi così. Mi suggerì di inserire la canzone nella mia segreteria telefonica. Acquistai il diritto presso “Casadei Sonora” di Savignano. Nel numero telefonico che utilizzo per dialogare con i soci ho “Romagna mia” nella suoneria, quando gli amici mi chiamano spesso accennano il ritornello della canzone prima ancora di salutarmi.”

Cardinale Ersilio Tonini.

90

Quando Papa Giovanni Paolo II arrivò a Forlì, dopo che l’ebbe ascoltata, ovunque diceva: “Cantate “Romagna mia”. Addirittura, al suo ritorno a Roma, il Cardinal Casaroli mi telefonò chiedendomi: “Cosa avete fatto al Papa che non fa altro che cantare “Romagna mia”? Un altro ricordo è che in un’occasione, in compagnia di Sergio Zavoli, quando lui accennò che era nato a Ravenna e vissuto a Rimini, il Santo Padre disse: “Lo sa che ogni tanto canto “Romagna mia”? É una canzone che porta dentro di sé una nostalgia che fa vibrare l’animo, ti trasporta nel ricordo dell’aria in cui sei nato, sei cresciuto, ed ha la capacità di risvegliare i ricordi più autentici. É diventata un segno di riconoscimento per l’etnia della Romagna, perché solo in questa terra c’è questo legame molto forte, questo senso comune della romagnolità, un istinto profondo della socialità.

Claudio Vicini, chirurgo, docente universitario e conferenziere.

“Allo stadio “Romagna mia” è il canto popolare rituale. Del resto è la geniale espressione in musica e versi del sentimento primordiale che noi romagnoli nutriamo per la nostra terra, la casa, la famiglia. È dentro di noi, talmente intenso che lo diamo per acquisito e che per descriverlo con poche parole citiamo direttamente “Romagna mia”. Arte, del resto, è dare corpo a ciò che sentiamo ma non sappiamo esprimere perché non siamo artisti. Secondo Casadei lo era certamente, mi sarebbe piaciuto possedere un talento simile. In Paesi lontani assisto a iniziative musicali realizzate a favore di congressisti: tra le canzoni italiane che vengono eseguite “Romagna mia” è un classico.”

Stefano Zambardino, pianista e cantante.

“Ho trentatré anni, sono partito professionalmente nei piano bar a Rimini e Riccione, suono nei teatri e nelle piazze con generi moderni, ma amo “Romagna mia”. Una parte dell’anno sono impegnato al pianoforte sull’ “Orient Express”, il treno che accoglie viaggiatori affascinati dalla tradizione. Una clientela cosmopolita, proveniente da ogni continente, per lo più composta da persone facoltose e di ampie vedute: personaggi dello sport, dell’intrattenimento, della finanza e della cultura, attori e attrici. Eseguo, ovviamente, generi diversissimi, ma ogni sera, ricordando la mia terra, suono e canto “Romagna mia”, dando ritmo alla canzone e spiegando le



La rinomata “Bottega del Disco” Calboli, in Corso Mazzini a Forlì, produceva e pubblicizzava un tempo i dischi di Secondo Casadei. Vinile 78 giri. Archivio “Casadei Sonora”. Fotografia di Andrea Bonavita

parole al pubblico non italiano. Garantisco: è sempre un successo, i viaggiatori apprezzano moltissimo.”

Sergio Zavoli, giornalista, scrittore, conduttore televisivo.

Qualche anno fa ebbi un'udienza da Papa Giovanni Paolo II, insieme ad altri giornalisti, tra cui Enzo Biagi. Quando fu il mio turno, si animò non appena gli venne detto da monsignor Monduzzi, il cardinale che si occupava delle presentazioni, che ero romagnolo. Con un filo di complicità disse: “La Romagna! Sa che qualche volta ho cantato “Romagna mia”? E per provare che diceva la verità – anche i papi vogliono essere creduti – prese a cantarmi sottovoce, infilando le parole perfettamente, i primi due o tre versi della canzone...



Settembre 2023. Sul palco di "Cara Forlì", allestito in Piazza Aurelio Saffi, Danilo Rossi e Alfredo Nuti eseguono "Romagna mia" suonando rispettivamente il violino di Secondo Casadei e la chitarra di Raoul Casadei. Li introduce Moreno Conficconi, leader dell'orchestra "Cara Forlì". Fotografia di Andrea Bonavita



*Settant'anni con "Romagna mia". I dieci segreti di un Mito
di Mario Russomanno*

Progetto voluto da
Gian Luca Zattini, Sindaco di Forlì

Con il contributo di
Regione Emilia Romagna

Coordinamento
Stefano Benetti
Dirigente Servizio Cultura, Turismo e Legalità

In collaborazione con
Casadei Sonora

Prodotto da
Materiali Musicali

Per il materiale fotografico si ringraziano
Riccarda Casadei, Lisa e Letizia Valletta Casadei
Mirko Casadei
Andrea Bonavita

Finito di stampare nel mese di agosto 2024 a Forlì da
La Greca Arti Grafiche

Tutti i diritti sono riservati

Romagna Mia



Sento la nostalgia d'un passato
ove la mamma mia ho lasciato.
Non ti potrò scordar casetta mia,
in questa notte stellata
la mia serenata io canto per te.

Romagna mia, Romagna in fiore,
Tu sei la stella, tu sei l'amore.
Quando ti penso, vorrei tornare
dalla mia bella al casolare.

Romagna, Romagna mia,
lontan da te non si può star!

Secundo Casale

